

Premessa

Con la presente relazione si riferisce, ai sensi degli articoli 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259 e 3 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, sul risultato del controllo eseguito sulla gestione economico-finanziaria dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro (E.N.P.A.C.L) per gli esercizi 2011 e 2012 e contiene riferimenti sulle vicende di maggior rilievo intervenute successivamente.

L'Ente, trasformato in persona giuridica privata, nella specie dell'associazione, a decorrere dal 1° gennaio 1995, gode di autonomia gestionale, organizzativa e contabile, a norma del D. Lgs.vo 509/1994, nell'ambito del quadro giuridico e del regime dei controlli previsti dal decreto medesimo in ragione della natura pubblica dell'attività istituzionale di previdenza e assistenza che l'Ente medesimo esercita e della natura parafiscale delle entrate che gestisce.

La precedente relazione, avente a oggetto la gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2009-2010, è stata deliberata da questa Corte con determinazione n. 34 del 30 marzo 2012 e risulta pubblicata in atti parlamentari del Senato della Repubblica – XVI legislatura – Doc.XV, n. 414.

1) Il quadro ordinamentale e le funzioni

L'E.N.P.A.C.L. si prefigge, quale scopo principale, l'erogazione della previdenza e assistenza a favore degli iscritti, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 38 della Costituzione, secondo quanto previsto dallo statuto (art. 4) e dal regolamento di attuazione.

L'Assemblea dei delegati, quale organo deliberativo dell'Ente, ha approvato nel giugno del 2008 alcune misure correttive al sistema previdenziale, a garanzia della sua stabilità finanziaria. Le medesime sono state oggetto di alcune modifiche, anche a seguito dei rilievi formulati dalle Amministrazioni vigilanti e hanno trovato definitiva approvazione alla chiusura dell'anno 2009. I pur positivi risultati raggiunti dalla riforma, peraltro, sono risultati non sufficienti alla luce delle vicende che hanno coinvolto anche il settore previdenziale.

L'avvento della crisi economica e la conseguente maggiore difficoltà a rispettare i vincoli derivanti dall'appartenenza del nostro Paese alla Comunità europea hanno infatti imposto l'emanazione di disposizioni per il contenimento della spesa pubblica e tra i compatti oggetto di incisivi interventi di revisione è rientrato anche quello previdenziale.

La profonda revisione del settore ha avuto le sue fondamenta nell'art. 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, il quale al comma 24 ha stabilito, tra l'altro, che tutti gli Enti previdenziali, e quindi anche l'ENPACL, dovevano verificare e garantire la sostenibilità della loro gestione per un periodo di almeno 50 anni.

L'Ente ha così avviato sin dal mese di settembre 2011 una nuova riforma delle principali caratteristiche del sistema pensionistico dei consulenti del lavoro per renderlo maggiormente sostenibile nel tempo.

L'Assemblea dei Delegati, chiamata a formulare le proposte al riguardo, ha ritenuto di proporre modificazioni non solo al settore previdenziale e assistenziale, ma anche a quello del proprio impianto normativo, rendendolo più articolato.

L'Assemblea dei Delegati dell'ENPACL ha terminato i lavori il 27 settembre 2012 e il 15 novembre dello stesso anno i Ministeri vigilanti hanno espresso parere favorevole al nuovo regolamento di Previdenza.

Gli elementi innovativi di maggiore rilevanza, aventi decorrenza dal primo gennaio 2013, possono essere individuati nella correlazione della contribuzione soggettiva al reddito professionale, attraverso l'applicazione dell'aliquota del 12% e nella determinazione della misura della pensione in funzione del monte contributivo effettivamente maturato (c.d. metodo contributivo).

La contribuzione integrativa è stata stabilita nella percentuale 4% sul volume d'affari IVA, con la permanenza di una misura minima, contro il precedente 2%.

I compiti istituzionali che svolge l'Ente nel campo della previdenza e dell'assistenza sono: pensione di vecchiaia; di vecchiaia anticipata (già di anzianità); di invalidità; di inabilità; di reversibilità e indirette; indennità di maternità e, infine, provvidenze straordinarie.

In particolare, per quel che concerne le pensioni, la riforma ha stabilito che dal 1° gennaio 2013 per ottenere la pensione di vecchiaia occorre aver compiuto 66 anni di età e aver maturato almeno 5 anni di iscrizione e contribuzione all'Ente. La pensione di vecchiaia anticipata (già di anzianità), invece, è riconosciuta a chi ha compiuto 60 anni di età ed ha maturato almeno 36 anni di iscrizione e contribuzione all'Ente. Infine, coloro che hanno maturato entro il 31 dicembre 2012 i requisiti previsti dalla previgente normativa, possono chiedere il riconoscimento delle pensioni ivi previste.

1.1 Il quadro normativo di riferimento

La normativa che disciplina le Casse previdenziali ha, ancora, quale principale riferimento, le originarie disposizioni previste dal d.lgs. n. 509/1994.

Come accennato nel paragrafo precedente, è stata emanata nel 2011 una disposizione, contenuta nell'art. 24, comma 24 del decreto legge 201/2011 (cosiddetto Salva Italia), convertito dalla legge 214/2011, la quale ha disposto, che, al fine di assicurare l'equilibrio finanziario delle loro gestioni nel lungo periodo, gli enti interessati, dovessero adottare, entro e non oltre il 30 giugno 2012, le misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche, secondo bilanci tecnici elaborati in previsione di un arco temporale di cinquant'anni. Il termine è stato, poi, posticipato al 30 settembre 2012 dal comma 16 novies dell'art. 29 della legge 14 del 2012, di conversione del decreto legge 216 del 2011.

Il medesimo comma dell'art. 24 ha previsto, altresì, che gli enti dovessero garantire l'equilibrio della gestione con le sole entrate contributive, senza considerare, quindi, quelle derivanti dalla gestione patrimoniale.

Da ultimo, la medesima disposizione ha stabilito che decorso il termine stabilito per la definizione del nuovo bilancio tecnico (ora 30 settembre 2012), senza l'adozione dei previsti provvedimenti, ovvero nel caso di parere negativo espresso dai Ministeri

vigilanti, si applicano le seguenti misure: pensione calcolata secondo il sistema contributivo e un contributo di solidarietà a carico dei pensionati.

Si ricorda, inoltre, la circolare del 22 maggio 2012 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale che, oltre a fornire indicazioni sulla predisposizione dei bilanci tecnici, prevede che la verifica dell'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche possa tener conto, in caso di disavanzi annuali di natura contingente e di durata limitata, dei proventi della gestione del patrimonio nella misura massima dell'1% in termini reali.

Negli ultimi anni, a seguito dell'esigenza di tenere sotto controllo la spesa pubblica sono state emanate una serie di disposizioni che hanno teso a regolare e contenere alcune spese. Tutto ciò nel presupposto che le Casse privatizzate, inserite nell'elenco delle amministrazioni pubbliche predisposto annualmente dall'ISTAT ai sensi dell'art. 1, comma 3 della legge 196/2009, rientrino nel conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche.

Tra le accennate disposizioni si ricordano le più rilevanti:

- l'art. 8, comma 15 del decreto 78/2010 convertito nella legge n. 122 del 2010, nel quale è stabilito che *“Le operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza, nonché le operazioni di utilizzo, da parte degli stessi enti, delle somme rinvenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica da attuarsi con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali”*;
- l'art. 9, comma 1 del decreto legge n. 78 del 2010, che per il triennio 2011-2013, ha stabilito che il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, ivi compreso quello accessorio non possa superare, in ogni caso, il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010. Al riguardo nella nota integrativa risulta precisato che il trattamento economico ordinario complessivo dei dipendenti non ha superato il trattamento ordinariamente spettante per il 2010, e ciò è accaduto sia per il 2011 che per il 2012;
- l'art. 8, comma 3, del decreto legge 95/2012, convertito con modificazioni dalla legge 135/2012 che ha disposto il contenimento delle spese per consumi intermedi (classificati in base alle disposizioni della circolare RGS n. 5 del 2 febbraio 2009) nella misura del 5% per l'anno 2012 e del 10% a decorrere dal 2013, nei confronti di quelli del 2010, e il versamento al bilancio dello Stato del relativo risparmio. Al riguardo il collegio sindacale nella propria relazione al bilancio 2012 ha rilevato che,

determinato l'importo del risparmio in euro 173.342, il versamento all'Erario dell'importo è stato effettuato, non alla scadenza prevista del 30 settembre, ma in data 6 dicembre 2012, solo a seguito dell'emanazione della sentenza del TAR Lazio – Sez. III n. 00224/2012 che ha sancito la correttezza dell'inserimento degli enti previdenziali privatizzati nell'elenco ISTAT delle Amministrazioni pubbliche che determinano il conto economico consolidato dello Stato;

- il combinato disposto dell'art. 29, comma 1 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 e dell'art. 1, comma 7 del decreto legge n. 95 del 2012, prevede, infine, la possibilità, ovvero impone per determinate categorie merceologiche (fatte salve le autonome procedure previste da tale ultima disposizione), di acquistare beni e servizi attraverso convenzioni Consip o centrali di committenza regionali. Sulla questione il collegio sindacale nella propria relazione al bilancio 2012 ha rilevato che l'Ente non ha ottemperato alla disposizione e ha concluso la verifica sull'osservanza delle norme di contenimento delle spese richiamando l'attenzione del Consiglio di Amministrazione a porre in essere tutte le iniziative necessarie per assicurarne il pieno rispetto per gli anni futuri.

Nell'anno 2011 è stata emanata, poi, un'altra importante disposizione contenuta nell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio n. 2011, n. 122, per la quale a decorrere dall'anno 2011 la Commissione per la vigilanza sui fondi pensione (COVIP) esercita la vigilanza sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privatizzati.

Da ultimo il comma 417 della legge di stabilità per il 2014 ha stabilito che a decorrere dall'anno 2014, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, gli Enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e al decreto Legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, possono assolvere alle disposizioni vigenti in materia di contenimento della spesa dell'apparato amministrativo effettuando un riversamento a favore dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno, pari al 12% della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010 (percentuale elevata al 15% dall'art. 50, comma 5, del decreto legge 66/2014). Per detti enti, la presente disposizione sostituisce tutta la normativa vigente in materia di contenimento della spesa. Dalla medesima disposizione sono escluse le limitazioni vigenti in materia di spese di personale.

2) Gli organi

Per quanto previsto nello Statuto sono organi dell'Ente: l'Assemblea dei delegati, il Consiglio di amministrazione, il Presidente e il Collegio dei sindaci.

Il Presidente e gli altri organi collegiali durano in carica quattro anni e sono rieleggibili.

L'Assemblea dei delegati, quale organo deliberativo, è costituita da rappresentanti degli associati eletti in ambito provinciale, secondo quanto previsto nel regolamento di attuazione dello Statuto. Gli attuali delegati, eletti nel 2011, sono in numero di 162 a fronte dei 135 della precedente Assemblea.

Il Consiglio di amministrazione è composto di nove membri eletti a scrutinio segreto dall'Assemblea dei delegati tra gli iscritti. L'attuale Consiglio si è insediato nell'anno 2011.

Al Consiglio sono attribuiti in via generale i poteri per la gestione delle attività di previdenza e di assistenza, nonché l'amministrazione ordinaria e straordinaria. Compete, altresì, allo stesso organo la nomina del Presidente, del vice Presidente e del direttore generale, secondo le modalità e le procedure previste nel regolamento di attuazione dello statuto.

Il collegio dei sindaci è composto da tre membri effettivi e da tre supplenti, dei quali: un membro effettivo e uno supplente designati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, cui spetta la presidenza del collegio medesimo; un membro effettivo e uno supplente designati dal Ministero dell'Economia e delle finanze e un membro effettivo e uno supplente designati dall'Assemblea dei delegati.

Ai componenti degli organi collegiali oltre alle indennità e ai compensi spetta un gettone di presenza, nonché una diaria a titolo di rimborso forfettario delle spese di viaggio, vitto e alloggio, regolate dalle delibere assembleari 30 novembre 1995 e 30 novembre 1999.

La forte attenzione posta del legislatore nazionale negli anni passati, al contenimento di tutte le spese di funzionamento degli Enti pubblici e quindi anche di quelle in questione, si ritiene che debba essere presa in considerazione dall'Ente ai fini di una revisione delle misure delle indicate indennità.

L'onere complessivo sostenuto per gli organi dell'Ente negli anni 2011 e 2012 si presenta abbastanza stabile, ma si incrementa nei confronti del 2010 per più del 60%, soprattutto a causa delle spese per indennità, gettoni e rimborsi all'assemblea dei delegati, derivanti anche dal maggior numero di riunioni effettuate nei due anni indicati.

Nella seguente tabella l'indicato costo viene dettagliato nelle sue più significative componenti:

Costo degli organi

(in euro)

	2010	2011	2012
Indennità presidente e vicepresidente	148.167	145.286	149.402
Compensi consiglio di amministrazione	138.289	137.356	139.442
Compensi collegio sindacale	33.204	32.471	32.527
Indennità, gettoni e rimborsi consiglio di amministrazione	308.654	352.782	396.341
Indennità, gettoni e rimborsi collegio sindacale	26.298	48.680	41.953
Indennità, gettoni e rimborsi assemblea dei delegati	170.932	550.800	527.475
Spese di funzionamento, commissioni, assemblee	29.413	91.548	121.910
TOTALE	854.957	1.358.923	1.409.050

Nella contabilizzazione degli oneri per gli Organi, l'Ente tiene conto anche delle spese sostenute per l'organizzazione dell'Assemblea dei delegati e delle altre spese necessarie per il funzionamento del Consiglio di amministrazione e delle varie commissioni che sono costituite nell'ambito dell'Ente.

3) Il personale e le altre spese di funzionamento

La consistenza del personale in servizio, a fine esercizio, è la seguente:

Qualifica	2010	2011	2012
DG	1	1	1
DIR	3	3	3
Quadri	6	6	5
Area A	42	42	42
Area B	20	19	18
Area C	0	0	0
TOTALI	72	71	69

Occorre evidenziare che per necessità operative nell'anno 2011 sono stati assunti, per un anno, due dipendenti con contratto di somministrazione, facendo salire le unità di personale dell'anno a 73.

I dati esposti evidenziano una sostanziale invarianza delle unità di personale in servizio sia nel totale sia nell'ambito delle varie qualifiche e aree di appartenenza.

Nel prospetto che segue è evidenziato il costo per il personale medesimo, con indicazione dell'incremento in valore assoluto e in percentuale rispetto all'anno precedente:

Costo del personale (con incremento in valore assoluto e in % rispetto all'anno precedente)

			(in euro)
2010	2011	2012	
5.486.041	5.335.034	5.685.488	
856.411	-151.007	350.454	
18,50%	-2,75%	6,57%	

Dai dati esposti si ricava che la retribuzione media del personale corrisponde a euro 76.195 per il 2010, a euro 73.082 per il 2011 e a euro 82.398 per il 2012.

Il significativo incremento delle spese che si evidenzia per l'anno 2010 è da attribuire: in parte al rinnovo, a fine anno 2010, del contratto collettivo e di quello aziendale di lavoro del personale non dirigente, scaduti il 31 dicembre 2009; in parte agli incrementi legati all'adeguamento dei livelli rispetto alle mansioni effettivamente svolte e in parte al rinnovo degli accordi e alle transazioni definite con il personale dirigente.

Nell'ambito delle spese di funzionamento quelle che si riferiscono all'acquisto di beni e servizi presentano una consistenza abbastanza ravvicinata nei due anni in referto, attestandosi a euro 2.009.231 nel 2011 e a euro 2.407.081 nel 2012.

Quelle per compensi professionali e lavoro autonomo sono aumentati di circa 4 mila euro, passando da euro 990.527 a euro 994.233, soprattutto a motivo dell'aumento della voce compensi e spese legali.

Nella seguente tabella le spese in questione vengono dettagliate nelle diverse componenti.

Spese per consulenze

(in euro)

	2010	2011	2012
Consulenze legali, fiscali, notarili, tecniche	654.194	524.785	353.477
Perizie, acc.ti tecnici, direzione lavori e collaudi	181.744	35.911	99.051
Compensi e spese legali	262.211	348.755	499.886
Accertamenti sanitari	29.359	58.707	23.739
Compensi e spese per revisione contabile	12.194	17.362	13.824
Oneri previdenziali gestione separata INPS	2.965	5.007	4.256
TOTALE	1.142.667	990.527	994.233

4) La gestione previdenziale

A seguito di quanto previsto nello Statuto dell'EnpacI sono obbligatoriamente assicurati alla previdenza dell'Ente tutti gli iscritti agli Albi tenuti dai Consigli provinciali dell'Ordine dei Consulenti del lavoro.

Risulta, invece, facoltativa l'iscrizione per coloro che al momento dell'iscrizione agli Albi anzidetti sono già iscritti e conservano tale iscrizione in altra cassa di Previdenza per liberi professionisti.

Gli iscritti sono tenuti al versamento, a favore dell'Ente per lo svolgimento dei suoi fini istituzionali, dei contributi soggettivi e integrativi; ovvero del solo contributo integrativo se, pur avendo optato per altro Ente di previdenza per liberi professionisti, conservino l'iscrizione agli Albi dei Consulenti del lavoro, salvo se diversamente previsto da specifiche norme di legge relative ad altro Ente previdenziale.

Tutti gli iscritti all'Ente, non pensionati, possono effettuare il versamento di un contributo aggiuntivo.

Oltre alle ordinarie prestazioni previdenziali l'Ente svolge tutti gli altri compiti di previdenza, solidarietà e mutua assistenza tra gli iscritti, previste e disciplinate dall'apposito regolamento, nei limiti delle risorse disponibili sul bilancio. Le prestazioni possono essere erogate anche ai pensionati e ai familiari superstiti. L'Ente promuove e gestisce anche attività integrative, nei limiti delle norme di settore, utilizzando le disponibilità rinvenienti da contribuzioni speciali, obbligatorie soltanto per chi vi aderisce.

Nell'anno 2011 il gettito contributivo si è quantificato in euro 119.050.829 in valore assoluto, con un incremento del 2,12% rispetto all'anno precedente, mentre la spesa previdenziale complessiva è stata pari a euro 77.956.653, con un aumento del 8,48%.

Il differenziale tra le indicate entrate contributive e correlative spese, anche se presenta un saldo positivo di poco superiore ai 41 milioni di euro, risulta in diminuzione nei confronti di quello del precedente esercizio, quando è stato di circa 49 milioni di euro.

Il numero dei trattamenti pensionistici è aumentato del 6,42 %, mentre il numero degli iscritti è diminuito dell'1,29%.

Nell'anno 2012, il risultato della gestione previdenziale presenta un risultato positivo di 46,9 milioni di euro; superiore a quello realizzato nell'anno precedente (41,1 milioni di euro). Infatti, a fronte di entrate contributive pari a euro 132.786.159, le spese si sono attestate a euro 85.893.120.

Nello stesso anno, la spesa risulta in crescita del 10,56%, mentre il gettito contributivo si è incrementato del 6,93%.

Il numero dei pensionati continua ad aumentare (+4,86%), mentre quello degli iscritti continua a diminuire, se pur lievemente (-0,11%).

La seguente tabella mette in evidenza il decremento degli iscritti negli ultimi due anni, anche se di lieve entità.

Anno	Iscritti attivi	Variazioni sull'anno precedente
2010	27.092	3.308
2011	26.742	-350
2012	26.712	-30

Per quanto riguarda la misura dei contributi, si ricorda che a partire dal 2010 e per tre anni, ogni assicurato deve versare un contributo soggettivo la cui misura si articola in cinque fasce e varia in base alla anzianità di iscrizione all'albo. Si parte da un minimo di euro 1.325 per coloro che hanno meno di 5 anni di iscrizione (prima fascia contributiva), per arrivare ad euro 4.370 per coloro che hanno un'anzianità superiore a 21 anni (quinta fascia contributiva).

Tutti gli iscritti agli albi provinciali dei consulenti del lavoro sono tenuti al versamento di un contributo aggiuntivo, la cui entità media, derivante dal rapporto tra ricavo complessivo e numero delle dichiarazioni con volume d'affari diverso da zero, è risultato per il 2011 di euro 1.924, inferiore di quello del precedente anno di euro 1.982.

Nel 2012 la misura del contributo continua a decrescere, infatti, risulta fissata in euro 1.892.

Tutti i consulenti del lavoro tenuti al versamento del contributo soggettivo, sono stati chiamati a versare anche quello di maternità che per l'anno 2011 è stato fissato in euro 38 e nell'anno successivo in euro 101, per recuperare il disavanzo a consuntivo della gestione dell'anno precedente (euro 285.387).

La seguente tabella pone in evidenza l'andamento delle entrate contributive per le sue varie componenti nel biennio in esame poste a raffronto con quelle del 2010.

(in mila di euro)

CONTRIBUTI	2010	2011	2012	var. % 2012/2011
Soggettivi	71.440	73.446	76.956	4,78%
Integrativi	38.016	39.220	39.254	0,34%
Maternità	2.986	1.764	3.410	93,30%
Riconiunzioni (trasferimenti da altri enti)	1.667	1.116	3.376	202,59%
Riconiunzioni (onere a carico degli iscritti)	221	237	823	247,99%
Riscatti	782	297	1.323	345,55%
Volontari	304	260	245	-5,83%
Facoltativi aggiuntivi	-	418	784	87,54%
Contributi soggettivi anni precedenti	406	359	388	8,28%
Contributi integrativi anni precedenti	81	53	151	181,85%
Sanzioni e interessi	2.046	1.990	3.893	95,57%
TOTALE	117.949	119.060	130.603	9,70%

Nel passare all'esame degli oneri recati dalla gestione previdenziale, nella seguente tabella vengono evidenziati per ogni tipologia di prestazioni sia il numero dei beneficiari sia gli importi erogati.

Prestazioni previdenziali e assistenziali

(in mila di euro)

Esercizio	2010		2011		2012	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Inabilità	159	1.231	152	1.208	155	1.235
Superstiti	2.276	11.725	2.426	12.120	2.438	12.662
Vecchiaia	3.689	39.427	3.802	41.713	3.910	45.004
Vecchiaia da totalizzazione	148	1.189	183	1.474	196	1.684
Anzianità	630	7.923	748	9.556	952	12.286
Anzianità da totalizzazione	288	3.064	355	4.049	390	4.597
Invalidità	278	1.864	282	1.935	293	2.068
TOTALE SPESE PREVIDENZIALI	7.468	66.423	7.948	72.055	8.334	79.536
interventi assistenziali		4.355		4.362		4.476
TOTALE		70.778		76.417		84.012

Nel successivo prospetto la spesa annua complessiva per le pensioni è posta a raffronto con il gettito contributivo ordinario degli iscritti (contributi utili ai fini pensionistici). Se ne ricava che l'indice di copertura presenta un valore in diminuzione costante negli anni. La decrescita che presenta tale indice negli ultimi 17 anni (si è passati dal 2,06 del 1996 all'1,54 del 2012) ha reso necessaria la riforma di cui prima si è detto, in coerenza con le prescrizioni contenute nel decreto "Salva Italia" che richiede un equilibrio tra le entrate contributive e le prestazioni previdenziali per un arco temporale di cinquanta anni.

Indice di copertura

(in migliaia di euro)

	2010	2011	2012
Entrate contributive	112.916	115.305	123.300
Spese pensionistiche	66.423	72.055	79.848
Indice di copertura	1,70	1,60	1,54

Per quanto attiene le prestazioni di carattere assistenziale erogate dall'Ente, quelle relative all'anno 2011 hanno comportato un esborso di euro 2.913.738 per n. 380 indennità di maternità erogate a favore di iscritte libere professioniste, con un aumento della spesa, nei confronti del precedente esercizio, del 36,3 per cento. Mentre per l'anno 2012 gli stessi interventi hanno comportato un'erogazione di euro 2.592.759 a fronte di n. 349 casi.

Sempre nell'ambito dell'attività assistenziale le altre prestazioni erogate dall'Ente e precisamente quelle relative a provvidenze straordinarie e interventi assistenziali integrativi, nell'anno 2011, hanno comportato erogazioni per euro 66.000 per provvidenze assistenziali straordinarie ed euro 1.134.310 a seguito della sottoscrizione di una polizza per assistenza sanitaria integrativa a favore degli iscritti. Nel 2012 sono state effettuate le stesse prestazioni per un onere complessivo di euro 1.460.632.

La seguente tabella evidenzia le incidenze percentuali delle prestazioni istituzionali sulle entrate contributive.

(in migliaia di euro)

Anno	Entrate contributive	Prestazioni prev.li. e ass.li.	Incidenze % Prest./Contr.
2010	117.949	70.778	60%
2011	119.060	76.417	64%
2012	130.603	84.012	64%

I dati esposti evidenziano che negli anni in esame le incidenze, risultanti pari al 64%, si presentano costanti, ma in aumento rispetto a quelle del 2010 che sono state del 60%. Tale andamento è da attribuire al maggior incremento avuto dalle prestazioni previdenziali nei confronti delle entrate contributive.

5) La gestione patrimoniale

I risultati che annualmente venivano conseguiti dalla gestione delle immobilizzazioni materiali e di quelle finanziarie sono stati da sempre una fonte di finanziamento di primaria importanza per tutti gli Enti previdenziali privatizzati.

La rilevanza di tali entrate era tale che la stessa veniva presa in considerazione nella predisposizione dei bilanci tecnici anche ai fini della verifica della sostenibilità nel tempo.

Peraltro, come già detto, la recente legislazione impone il raggiungimento dell'equilibrio nel tempo tra contributi e prestazioni, quale elemento di garanzia nel sistema previdenziale delle casse privatizzate.

Come già precisato nel precedente referto, non viene meno la necessità che sulla sana e corretta gestione delle risorse immobiliari e finanziarie si continui a porre la massima attenzione sia da parte di chi gestisce sia da parte di chi è chiamato a vigilare ed a controllare, in particolare sulla rischiosità degli investimenti che può portare a perdite di risorse anche significative, con grave pregiudizio anche della gestione economica.

Il patrimonio dell'Ente presenta negli anni in esame le seguenti risultanze, utilmente raffrontate con quelle del 2010.

Il Patrimonio immobiliare e finanziario dell'Ente

	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	Variaz. % 2012/2011
Fabbricati	123.658.670	123.658.670	123.658.670	0%
Immobilizzazioni finanziarie	388.366.466	399.436.847	445.203.401	11%
Liquidità c/c tesoreria	55.869.927	29.581.023	29.848.528	1%
Attività finanziarie	5.762.020	40.161.789	21.000.000	-48%
TOTALE	573.657.083	592.838.329	619.710.599	4,5%

La redditività linda del patrimonio immobiliare nel 2011 è stata pari al 4,49%, in diminuzione rispetto a quella del 2010 (4,82%), calcolata sul valore medio di bilancio di detto patrimonio posto a reddito (euro 98.556.224).

Per quanto riguarda, invece, il patrimonio mobiliare, esso nello stesso anno ha raggiunto alla chiusura dell'esercizio l'importo di euro 469.179.659 ed è stato interessato da disinvestimenti per 62,8 milioni di euro e da nuovi investimenti per 108,3 milioni di euro. Alla fine dell'anno le immobilizzazioni finanziarie risultano in aumento di circa 11 milioni di euro, le attività finanziarie aumentano di 34,4 milioni, mentre la liquidità diminuisce di circa 26 milioni.

I ricavi generali dalla gestione di tale patrimonio sono risultati pari a euro 3.132.299 (al netto delle rettifiche di valore, degli oneri finanziari e di quelli straordinari). I connessi oneri tributari sono stati di euro 0,5 milioni di euro. Nel 2010 il rendimento lordo era stato inferiore per circa 8 milioni di euro, a causa delle notevoli svalutazioni e degli accantonamenti effettuati.

Nel 2012 il rendimento lordo del patrimonio immobiliare si commisura al 4,44% (netto +1,43%) della consistenza media degli immobili rimasta invariata rispetto a quella del precedente anno.

Il patrimonio mobiliare, sempre alla fine dell'anno, raggiunge euro 496.051.929. I nuovi investimenti sono stati di circa 181 milioni di euro e i disinvestimenti di circa 154 milioni. In tale anno le immobilizzazioni finanziarie sono aumentate di circa 45 milioni (+6%), le attività finanziarie, invece, sono diminuite di circa 19 milioni di euro, mentre la liquidità non ha subito significative modificazioni.

Nello stesso anno 2012 la gestione del patrimonio mobiliare ha generato ricavi per complessivi euro 4.912.330, sempre al netto delle rettifiche e degli oneri finanziari e straordinari, mentre gli oneri tributari sono stati di 0,69 milioni di euro e gli oneri di gestione di circa 0,25 milioni. I rendimenti lordi si determinano, pertanto, nell'1,02% e quelli netti nello 0,82%

Nell'ambito delle immobilizzazioni finanziarie in essere alla chiusura del 2011, le voci più significative in termini quantitativi sono: le partecipazioni in imprese controllate e collegate (circa 52,7 milioni di euro), i titoli emessi o garantiti dallo Stato (circa 36 milioni) e in particolare gli "altri titoli" (circa 310 milioni). Questi ultimi sono costituiti da obbligazioni fondiarie (circa 38,6 milioni di euro); altre obbligazioni e polizze assicurative (circa 60,4 milioni di euro e fondi /Sicav circa 211,4 milioni di euro).

Nell'anno 2012 permangono le stesse voci, nell'ambito delle quali aumentano di circa 9,4 milioni i titoli emessi e garantiti dallo Stato, di circa 20 milioni di euro i fondi/Sicav e di circa 17 milioni i titoli obbligazionari.